

Gentiloni metta il suo peso sugli investimenti in Europa

La Commissione Europea 2019-2024 ha fatto due passi importanti per entrare nel pieno delle proprie competenze e funzioni dal 1 novembre 2019. Il primo è una riconfigurazione dei “dicasteri” (nostra denominazione impropria ma chiara) in termini di competenze. Il secondo è la scelta dei commissari a cui sono affidati i dicasteri.

Per l'Italia molto importante è valutare il ruolo potenziale di Paolo Gentiloni ma questo non può essere fatto, seriamente, senza tenere conto di una Commissione che ha 5 anni di vita davanti e senza tenere conto di tutti gli elementi. Giudicare il dicastero e quindi il ruolo di Gentiloni svalutandolo in quanto ricompreso nel coordinamento del vice presidente lettone Valdis Dombrovskis è una banalità.

Scelte forti e complesse di Von der Leyen

Nel complesso la proposta della presidente della Commissione è forte in termini sia organizzativi, sia procedurali, sia tematici, sia per i Commissari. La prima impressione è che la neo-presidente abbia iniziato a riflettere su questi temi molto prima di luglio, quando è diventata il candidato alla presidenza.

La seconda impressione è che voglia imprimere una dinamica europeista marcata non sull'irrigidimento delle regole, ma sulle iniziative di rilancio com'era già evidente dal suo discorso del 16 luglio al Parlamento europeo che poi l'ha eletta.

I sei grandi obiettivi del suo programma del 16 luglio sono: un patto verde per l'Europa; un'economia per le persone; un'Europa collocata nell'era digitale; la protezione dello stile di vita europeo; un'Europa più forte nel mondo; un nuovo impulso alla democrazia europea. Adesso sappiamo molto di più anche in termini delle responsabilità dei commissari.

Per ora le proposte di von der Leyen sono subordinate all'approvazione del Parlamento Europeo che avvierà presto le valutazioni dei candidati commissari ma anche la funzionalità dei portafogli proposta dalla presidente. Prima i singoli commissari saranno esaminati dalle commissioni per competenza e infine la Commissione nel suo complesso dovrà essere

approvata dal Parlamento. Non si tratta di passaggi formali e quindi sorprese sono possibili.

Poi bisognerà analizzare bene tutto il disegno, perché se l'Italia con le sue istituzioni vuole contare deve sapere dove e come. Per questo ripeto la proposta che nel Governo italiano ci sia per ogni ministero un sottosegretario e in taluni casi un viceministro interamente dedicato a un dicastero europeo anche in coordinamento con il ministro per gli Affari Europei che da solo di fronte a un gigante come la Commissione potrebbe ben poco. L'Italia conterà anche se il Commissario Paolo Gentiloni sarà indipendente, ma sostenuto dal proprio Paese.

Il “dicastero” di Paolo Gentiloni

A lui è andato il dicastero “Economia” la cui portata va valutata su tre criteri. La “lettera di missione” inviata dalla presidente von der Leyen a Gentiloni, il documento “Allocation of portfolios and supporting services”; la “struttura della Commissione” con la ripartizione delle competenze tra i Commissari che a sua volta va valutata tenendo presenti le “linee guida” su cui von der Leyen il 16 luglio è stata eletta presidente al Parlamento europeo

Ritenere che sia di “minor rilevanza” il dicastero affidato a Gentiloni perché incluso nel coordinamento tra dicasteri affidato al lettone Valdis Dombrovskis, che è sia commissario al dicastero “Una Economia che lavora per le persone” sia vicepresidente, è sbagliato.

La semplificazione infatti non regge perché stando alle “carte” le competenze di Gentiloni sono molto ampie se si pensa che nelle stesse sono inclusi tre macrosettori al cui interno ce ne sono altri cruciali. Si tratta di:

- a) “Affari economici e finanziari” che a loro volta includono cinque settori: semestre europeo, patto di stabilità e crescita, politiche per la resilienza agli shock, la riassicurazione europea per la disoccupazione, gli investimenti europei.
- b) “Tassazione equa e effettiva” che a sua volta include 5 settori di fiscalità: sul digitale, sull'energia, sul consolidamento delle basi imponibili di impresa, sulla elusione competitiva e sui paradisi.
- c) “Dogane” per dare alla stesse forza e modernità sia per l'Unione interna sia verso l'esterno anche con riferimento al codice doganale e alle agenzie preposte.

Il coordinamento del Vicepresidente Dombrovskis non potrà essere invasivo perché come Commissario ha anche il suo dicastero e perché non è dotato di forza e competenze sovraumane.

Le scelte future di Gentiloni

In passato ho sostenuto che per Gentiloni, per l'Europa e l'Italia fosse meglio che il suo dicastero non fosse quello agli "Affari economici e finanziari" mentre sarebbe stato da privilegiare un dicastero sulla "economia reale". Alla fine è andata quasi così perché Gentiloni potrà scegliere su quale dei settori a lui attribuiti puntare la sua professionalità e autorevolezza.

A mio avviso Gentiloni dovrebbe lasciare alla competenza di Dombrovskis, che ha già fatto il commissario "quasi falco" per 5 anni agli affari economici e finanziari, i temi caldi su cui potrebbero crearsi tensioni con l'Italia nella dialettica annuale sui bilanci e le flessibilità.

Anche dall'Italia non ci si possono aspettare da lui difese patriottiche. Invece lui dovrebbe cooperare alla riforma del patto di stabilità e crescita che comunque comporterà molto tempo e tanti contrasti.

Il focus della sua attività e del suo dicastero dovrebbe essere dentro il macro settore sui settori sulla riassicurazione europea per la disoccupazione e sugli investimenti europei.

Sono due competenze cruciali sia dal punto di vista solidaristico durante le fasi di recessione e di stagnazione che sembrano ritornate di attualità, sia dal punto di vista del rilancio della crescita coordinando il programma InvestEU e il Piano di investimenti per la sostenibilità dello sviluppo. Il tutto con il rispetto di neutralità climatica e digitalizzazione (anche in collaborazione con altri dicasteri).

Sul tema investimenti si possono far convergere anche parti degli altri due macro-settori e cioè "tassazione" e "dogane".

Le urgenze presenti di Gentiloni

Adesso subito Gentiloni ha una urgenza, passato l'esame del Parlamento europeo che ci sembra scontato. Prendere "possesso" delle direzioni generali che dipendono da lui e che sono macchine potenti ma anche difficili da guidare. Per questo farebbe bene a guardare i curriculum di molti eccellenti italiani che hanno raggiunto posizioni significative nella tecnostruttura della Commissione.

Ovviamente vanno evitati i conflitti di interessi ma bisogna anche evitare di essere condizionati da interessi di altri Paesi tramite la burocrazia. Quanto a noi, in Italia, cerchiamo come opinione pubblica di capire la responsabilità che porta e quanto potrebbe fare se sostenuto per l'Europa e per il nostro Paese.

Articolo pubblicato il 12 settembre 2019 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/3/>